COMUNICATO STAMPA

Comunicato stampa. Medici: Pentassuglia non faccia confusione. 30 milioni per infermieri e collaboratori non salvano le forme associative. Il 19 dicembre manifestazione a Bari, pronti anche allo sciopero!

27 Novembre 2026

di Mariano Cafagna, Segretario Regionale Puglia SMI Sindacato Medici Italiani

Bari, 27 nov.-Le dichiarazioni dell'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia non chiariscono la questione, ma rischiano di alimentare ulteriore confusione. Affermare che non ci saranno tagli ai servizi perché la Regione ha stanziato 30 milioni di euro per garantire la continuità lavorativa di infermieri e assistenti di studio significa spostare il problema, non risolverlo.

Nessuno mette in discussione l'importanza del personale infermieristico e dei collaboratori di studio. Sono figure indispensabili per il funzionamento degli ambulatori dei medici di famiglia. Ma il problema che abbiamo posto alla Regione è molto più ampio: riguarda la tenuta dell'intero modello organizzativo della medicina generale pugliese.

I 30 milioni annunciati dall'assessore non sostituiscono le risorse per le forme associative, non garantiscono l'indennità informatica e non chiariscono la copertura dell'assistenza domiciliare. Sono queste le questioni sulle quali la Regione continua a non fornire risposte concrete.

Le forme associative non sono un'indennità aggiuntiva a vantaggio dei medici. Sono il presupposto organizzativo che permette a più professionisti di lavorare insieme, condividere

sedi, personale e strumenti, garantendo aperture degli studi fino a dodici ore al giorno. Parliamo di un’organizzazione che assicura servizi a oltre un milione di cittadini pugliesi e che non può essere cancellata senza conseguenze sull’assistenza.

L’assessore sostiene che i sindacati abbiano abbandonato il tavolo nonostante la disponibilità della Regione a finanziare infermieri e assistenti. Ma questa è una ricostruzione parziale. Noi non abbiamo abbandonato il confronto per pregiudizio o per indisponibilità a discutere. Lo abbiamo fatto perché la proposta regionale prospettava il venir meno di risorse fondamentali per l’organizzazione della medicina generale, senza fornire i dati economici necessari a comprendere le scelte compiute.

soprattutto non accettiamo che si confonda il finanziamento del personale con il finanziamento dei modelli organizzativi che rendono possibile l’erogazione dei servizi. Anche il richiamo all’Accordo Collettivo Nazionale e alle Case della Comunità non risolve la questione. Le risorse nazionali previste per le attività nelle AFT e nelle Case della Comunità devono essere utilizzate per gli obiettivi per i quali sono state stanziate. Non possono diventare un alibi per sottrarre risorse regionali a servizi territoriali che oggi funzionano e che devono continuare a essere garantiti.

La Regione deve chiarire dove siano finite le risorse e come intenda garantire la continuità delle prestazioni.

Non a caso, nella richiesta di audizione urgente presentata il 24 novembre ai Presidenti della I e della III Commissione consiliare della Regione Puglia , abbiamo indicato precise fonti di finanziamento che meritano una verifica puntuale: la quota di derivazione ACN a carico del Fondo sanitario, il fondo obiettivi delle AFT previsto dall’Accordo nazionale e non erogato, le risorse del comma 274 della legge 234/2021 destinate alle Case della Comunità e il finanziamento dell’assistenza domiciliare come livello essenziale.

Abbiamo chiesto che al confronto partecipino l’assessore alla Sanità, l’assessore al Bilancio e il direttore del Dipartimento Promozione della Salute. Vogliamo discutere sui numeri, sugli atti regionali e sulle effettive disponibilità finanziarie. Se le risorse ci sono, devono essere individuate e destinate correttamente. Se non ci sono, la Regione abbia il coraggio di assumersi pubblicamente la responsabilità delle proprie scelte.

Troviamo inoltre singolare che si invochi la necessità di organizzare meglio la sanità territoriale proprio mentre si rischia di smantellare esperienze organizzative che negli anni hanno garantito ai cittadini maggiore accessibilità, continuità assistenziale e servizi sotto casa. **Organizzare meglio non significa tagliare ciò che funziona. Significa investire, programmare e valorizzare il lavoro dei medici di famiglia.**

Il 19 dicembre manifestazione a Bari e la mobilitazione non si fermerà. Di fronte alla mancanza di risposte concrete, la protesta prosegue e si rafforza. Insieme alle altre organizzazioni sindacali FIMMG, SNAMI e FMT, abbiamo organizzato per il **19 dicembre a Bari una manifestazione unitaria** per difendere la medicina generale, il lavoro dei medici di famiglia e il diritto dei cittadini pugliesi a un'assistenza territoriale efficiente e accessibile.

Assessore Pentassuglia, non basta dire ai pugliesi che non ci saranno tagli. Bisogna dimostrarlo. I 30 milioni per infermieri e collaboratori sono importanti, ma non cancellano il problema delle risorse per le forme associative, per l'informatica e per l'assistenza domiciliare. Non accetteremo che si smantelli un'organizzazione che garantisce servizi a oltre un milione di cittadini per poi raccontare che tutto continuerà come prima. Il 19 dicembre saremo in piazza a Bari insieme alle altre organizzazioni sindacali. Se la Regione continuerà a non ascoltare le ragioni dei medici di famiglia, siamo pronti a proclamare ulteriori iniziative di mobilitazione, fino allo sciopero. La medicina generale non si smantella, si rafforza. Su questo non faremo passi indietro.

Ufficio Stampa